

IL GIPETO, DOPO LA SUA ESTINZIONE, BUSSA ALLA PORTA DELLE OROBIE: SAPREMO FARLO ENTRARE?

Alla scoperta dell'avvoltoio spaccaossa, emblema della conservazione europea.

Continua la serie di incontri, organizzata dal Gruppo Ornitologico Bergamasco e dedicata alla conoscenza dei grandi rapaci delle Orobie.

Venerdì 12 maggio alle 20.45, presso la Sala Curò in Piazza Cittadella 8 a Bergamo alta, si terrà la seconda serata dedicata al Gipeto *Gypaetus barbatus*, il più grande uccello nidificante in Italia.

Nel corso della serata sarà offerto un quadro introduttivo della specie con riferimento alla sua distribuzione, ecologia e biologia riproduttiva. Particolare attenzione sarà dedicata alle tappe principali che all'inizio del Novecento hanno portato l'avvoltoio spaccaossa alla completa estinzione sull'arco alpino.

A lungo protagonista di terrificanti racconti in quanto impropriamente considerato pericoloso per bestiame e addirittura bambini, dagli anni '80, grazie al successo conseguito nell'ambito del progetto internazionale di reintroduzione questo maestoso uccello è tornato a volare nei nostri cieli. Sulle Alpi centrali, tra Svizzera e Italia, è attualmente presente una popolazione stabile che conta sedici coppie potenzialmente riproduttive.

L'elevata capacità di dispersione e il costante aumento di individui sta portando i primi Gipeti a frequentare anche le Prealpi bergamasche.

Una maggiore conoscenza e attenzione nei riguardi delle principali problematiche che affliggono la conservazione della specie, potrebbe avviare un suo insediamento sul medio lungo periodo anche in provincia di Bergamo, oltre a garantire la sua affermazione a livello di arco alpino europeo.

Enrico Bassi, naturalista e ornitologo.

Socio fondatore del Gruppo Ornitologico Bergamasco, membro del Consiglio direttivo dell'International Bearded vulture Monitoring (IBM) e consulente scientifico del Parco Nazionale dello Stelvio, ci guiderà alla scoperta dell'affascinante mondo di questo rapace.

Tra i principali temi saranno presentati i risultati derivanti da un'intensa attività di ricerca decennale: telemetria, censimenti in contemporanea, analisi genetiche, riconoscimento individuale e competizione con l'Aquila reale.

Nonostante gli ottimi risultati ottenuti dal progetto di reintroduzione, la situazione è ancora delicata e il Gipeto è sempre molto raro; per questo motivo ogni segnalazione è fondamentale e la formazione di osservatori esperti e preparati assume un'enorme importanza anche per la sua tutela.

Nell'attesa che il Gipeto si affacci definitivamente sul grande balcone delle Orobie, vi invitiamo a venire al Museo Caffi di Bergamo per conoscerlo più da vicino.